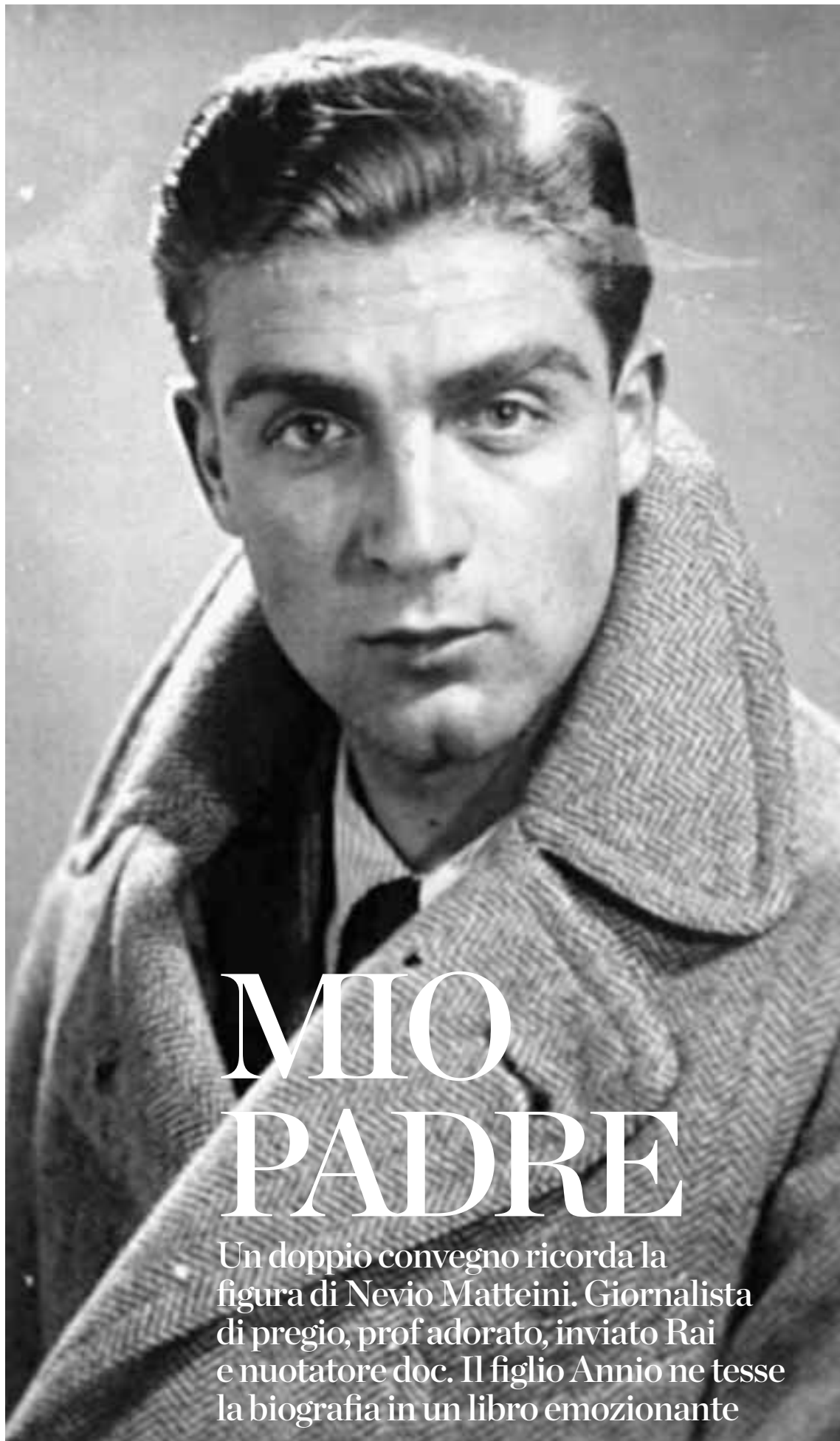


TERZA

MARTEDÌ 15. APRILE 2014



ONORE AL GENIO
Nato a Vinci nel
1452, oggi fa gli
anni il divo Leonardo
Segni particolari: talento universale



MIO PADRE

Un doppio convegno ricorda la figura di Nevio Matteini. Giornalista di pregio, prof adorato, inviato Rai e nuotatore doc. Il figlio Annio ne tesse la biografia in un libro emozionante

Prima di tutto, l'epopea di un amore filiale. Annio Maria Matteini, architetto insigne, dedica al padre Nevio, nel centenario dalla nascita (il 5 maggio, in Rimini), un libro di *Ricordi della vita e delle opere*. Il quale, per carità, è indiscutibilmente a corredo di due momenti istituzionali di memoria e di cultura: il 17 aprile, ore 16.30, al Museo della Città di Rimini, al cospetto dell'Assessore Massimo Pulini e di diverse autorità (da Luigi Lotti ad Antonio Castronuovo de *La Pié*, da Oriana Maroni a Pietro Caruso) e il 18 aprile, ore 14.30, nell'Aula Magna dell'Università di San Marino, nell'Antico Monastero Santa Chiara. In quel caso, all'ombra dei Segretari di Stato Giuseppe M. Morganti e Teodoro Lonferini si alternano, tra i tanti, Rosita Copioli e Claudia Malpeli, Davide Bagnaresi e Cristina Ravara. Tutti a stendere allori, appun-

no ed edito da Guaraldi (Rimini 2014, pp.160, Euro 14,90; durante le conferenze è distribuito gratuitamente), una miniera di temi, dal superbo Dante Alighieri a Lord Byron (sul *Messaggero*, sessant'anni fa, un pezzo su *Imprese e stravaganze di lord Byron nuotatore*), da Federico Fellini (*a casa sua*, nel 1963 e nel 1965) al tema fatidico di Paolo & Francesca (tra i tanti articoli, quello sul *Messaggero* indicava che *Ancora si indaga sulla fosca tragedia*), da Marino Moretti che *riafferma l'orgoglio romagnolo* ad Alfredo Oriani e Giovanni Pascoli, due cavalli di battaglia, fino a Giuseppe Ungaretti di cui si ricorda, nel 1959, *la cittadinanza onoraria di Cervia*.

Romanzo familiare. Non un ratto d'archivio, Matteini, si badi. Volitivo, figlio di un macchinista delle ferrovie che si inventò «pioniere dell'industria ittica», fu «brillante nuotatore»: con la maglia della «Rari Nantes Florentina» presenziò alle Olimpiadi di Berlino del 1936. Collaborò anche con la Rai, per le rubriche *Paesi tuoi* e *Lettere da*

Una miniera i suoi legami epistolari, con Montale, Buzzati, Spadolini e altri. Visse secondo una etica assoluta, perché «La vita è amare chi t'ama. La vita è amare chi t'odia»

to, sull'opera di Nevio Matteini, che, così la didascalia, «ha rappresentato per i riminesi l'insegnante di Storia e di Filosofia stimato dagli allievi ed anche il giornalista autore di articoli nella "terza pagina" dei quotidiani nazionali, nei periodici di cultura e nel canale nazionale della Rai». Intellettuale radiofonico e «totale», Matteini, giovanissimo prof al «Giulio Cesare» di Rimini, poi al Liceo «Serpieri» (di cui fu anche preside) e all'«Einstein». Erudito della storia delle nostre zone (il sodalizio con il fotografo Davide Minghini ha prodotto testi autorevoli come la *Romagna* edita da Cappelli, la «Guida storico-artistica» di San Leo, Montefiore Conca e la Repubblica di San Marino, in questo caso tradotta anche in francese, inglese, tedesco e svedese), Matteini è stato elzevirista di platino, per i maggiori quotidiani del Paese (dal *Corriere della Sera* al *Messaggero* e *Il Secolo XIX*), fino a ottenere, nel 1991, la medaglia d'oro da parte dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, consegnatagli dall'allora presidente Luca Goldoni. Tra i 780 articoli, ripercorsi nella pubblicazione costruita dal figlio An-

to, il libro del figlio Annio ne indaga la biografia con gli slalom del romanziere, fin dall'incipit, croccante come un racconto di Hemingway: «Mio padre morì il 16 gennaio 1992 a Rimini, verso sera, nella sua casa ed accanto a sua moglie Luisa, sull'ingresso dello studio illuminato dalla vetrata rivolta al giardino tanto amato». La vita del padre percorsa dal figlio «con smisurato rimpianto», è redatta con una emozione che non trasfigura gli enigmi («La sua solitudine non era comunque, né fuga né disdegno, ma era l'isolamento di chi ha nitidamente impressi nell'animo la strada da percorrere ed i principi cui essere fedele»). Per questo convince il ritratto ligneo di un uomo che ha vissuto secondo un'etica assoluta, «Cos'è la vita? La vita è amare chi t'ama. La vita è amare chi t'odia. La vita è creare qualcosa che non finirà». Sarà bello, per gli studiosi, sfogliarne l'epistolario in custodia nel Fondo Matteini della Biblioteca di Stato di San Marino: tra le tremila lettere, alcune ricamano i legami con Dino Buzzati ed Eugenio Montale, Giovanni Spadolini, Aldo Spallicci, Manara Valgimigli. (D.B.)



Sgarbo agli eredi Gruau. Dopo le promesse, nessun invito

Screzi riminesi. Felicissimi che la Biennale del Disegno di Rimini abbia favorito il riallestimento dello «Spazio permanente Gruau». Occorreva, però, trattar meglio gli eredi di Gruau. «Aspettavamo l'invito come da lui detto», cioè dall'Assessore alla cultura Pulini, ci dicono. Invece niente. Consueta maleducazione politica.

Liberi tutti

L'uomo, monotono universo, ripara il logorio alzando tombe, e per pensarti, Eterno, non ha che le bestemmie

Giuseppe Ungaretti (1888-1970)

IL CASO UNA MOSTRA A SANTARCANGELO, LEGATA ALLA MEGA RASSEGNA RIMINESE, METTE IN SCENA UNA OFFESA PLATEALE. QUANDO IL SERVIZIO PUBBLICO SPONSORIZZA LE INGIURIE

Alla Biennale la bestemmia è arte

La Biennale del Disegno in Rimini (qui: www.biennaledisegnorimini.it) è senz'altro un format geniale, non ci piove. Però, ogni tanto piove anche dentro una buona idea. Al di là dell'*affaire Gruau* (vedi box) e del conflitto d'interessi culturali (il «media partner della Biennale del Disegno di Rimini» sono le Edizioni Medusa di Milano, editore eccellente, non fosse che è anche l'editore dell'Assessore alla Cultura di Rimini Massimo Pulini, di sei libri, tra l'altro meravigliosi: ma non sarebbe stato meglio dar lavoro agli editori del territorio?), ci scappa pure la bestemmia a caratteri cubitali. Il fattaccio ce lo ha segnalato un lettore, ed è capitato in una mostra laterale alla Biennale: s'intitola «La scrittura disegnata», è in scena fino al 15 giugno al Musas, il Museo Storico Archeologico di Santarcangelo. Oggetto, «quaderni di artisti e scrittori», una cinquantina, comunque, a detta del lettore

(che preferisce l'anonimato), «molto bella, su questo niente da dire». Eppure, a un certo punto, lo sgomento: su un quaderno la scritta, in stampatello, *Dio boia*. Inutile strologare troppo, in Paesi meno civili ti lapidano per molto meno, molto meglio, sempre, lasciare Dio bene incistato nei cieli. La faccenda è grave non solo per la bestemmia, soprattutto per il contesto, istituzionale. Una rassegna che gode di tutti i patrocini possibili (Regione, lbc, Provincia, Università di Bologna...) ed è realizzata dal pubblico, non può favorire la bestemmia come forma d'arte. Altrimenti, è bene percorrere spazi alternativi, da sempre consoni a ogni libero pensiero. L'autore del quaderno su cui è incisa l'offesa divina è Roberto Ballestracci, il fratello del curatore della rassegna, Claudio Ballestracci, che si è autoantologizzato nella rassegna medesima. Giusto per non farsi mancare nulla. (D.B.)



Dio b**a: anche questa è arte